Entered at the Post-Office at West Hoboken, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
WEST HOBOKEN, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.

Anno - - - -	$1.00
Semestre - - -	0.50
Trimestre - -	0.25

Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 4 NOVEMBRE 1899. NUM. 6.

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata* gratuitamente *a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle* gratuitamente *fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Riunioni domenicali

Il successo della prima riunione tenuta domenica scorsa in West Hoboken, nella quale sono state discusse molte utili

LA LOTTA POLITICA.

II.

Per procedere oltre nell'esposizione dei mezzi atti a demolire il principio di autorità e ad impedirne la ricostituzione, occorre esaminare specialmente la sua essenza e la sua genesi, perchè sia più facile combatterlo.

Che cosa è l'autorità? E' un'influenza diretta o indiretta che uno o più uomini esercitano sulla volontà di altri uomini.

Ogni determinazione d'influenza di un individuo o più su di uno o più altri individui è autorità, perchè sottrae una parte più o meno limitata della propria individualità a coloro che volontariamente o involontariamente, direttamente o indirettamente, subiscono tale influenza. Quando per forza o per suggestione, per rispetto o per timore, per passione o per imposizione si toglie a un individuo una parte qualunque della sua volontà, si esercita un atto di autorità.

E' dunque chiaro che uno dei mezzi più adatti per combattere l'autorità e per formare individui capaci di resisterle é quello di sviluppare quanto maggiormente è possibile il sentimento della propria individualità in tutti gli esseri. Ma di ciò vedremo poi.

L'autorità, derivata, come vedemmo, da una superiorità di forza fisica, prese poi col mutarsi delle società varie forme. Quando più individui riconobbero di avere comuni interessi da difendere, o, per meglio dire, comuni privilegi da sostenere, si unirono per fare accettare dagli altri colla forza associata quel che ad essi piaceva meglio d'imporre. Da qui la forma em-

rebbe lo stesso come supporre che il governo e la classe borghese si convertissero d'un tratto a misericordiose concessioni verso la classe da essi sfruttata, il che equivarrebbe al loro suicidio.

Ma, dicono alcuni fra di loro, che atteggiansi a rivoluzionarii di quando in quando, la lotta legale non è che momentanea: a tempo opportuno, quando ci saremo costretti, ricorreremo alle altre armi.

Assurdo anche questo non meno fallace, se non è addirittura malafede. Poiché, se riconoscete l'inevitabilità del conflitto violento, a che scopo continuare ad illudere il popolo, e smorzarne e sperderne le energie ribelli, dandogli ad intendere che la sua emancipazione è possibile coi mezzi pacifici e legali? A che scopo ingannare gl'ingenui, quando siete convinti che non v'è altra via di uscita che il conflitto rivoluzionario, e che ad esso solo, e sin d'ora, e con tutti i mezzi bisogna prepararsi, senza perder tempo in fallaci manovre da politicanti?

A queste stringenti domande c'è una risposta: ed è che il cosidetto partito socialista legalitario, parlamentare o democratico non è più un partito socialista; perché allora logicamente intenderebbe che per andare all'abolizione della proprietà individuale non si può passare che per la rivoluzione. I partiti socialisti-democratici odierni non son più che derivazioni bastarde dell'antico e remoto concetto fondamentale del socialismo, ma che col socialismo non hanno più nulla a che fare. Essi sono niente più che partiti riformisti, manovranti nell'or-

spone della forza bruta, della prepotenza, di tutti i meccanismi più praticamente violenti, non c'è altra lotta possibile che l'opposizione ad esso, per iscopo rivoluzionario, delle forze del popolo, quando a questo siasi fatto comprendere che la forza del governo è in fondo una forza negativa, perchè ha bisogno dell'aiuto del popolo e della forza stessa del popolo per funzionare poi contro di lui stesso.

LA FAMIGLIA

(*Vedi num. precedente*).

Quale è la soluzione che noi vogliamo apportare al problema della famiglia?

Una soluzione molto semplice: quella di creare la vera, sola, logica, possibile famiglia umana, la quale formi veramente il nucleo della società umana affratellata, libera e felice.

Questa affermazione potrà parere audace a due categorie di persone, che pure militano nei campi più estremi: ai borghesi che vogliono l'istituzione sacra della famiglia a base di prete, di sindaco, di matrimonio e di stato civile, e ad alcuni.... anarchici, i quali si vantano di voler l'abolizione totale della famiglia.

Cominceremo coll'esaminare le obbiezioni di questi ultimi, poiché alle obbiezioni dei borghesi abbiamo implicitamente risposto facendo la critica della loro famiglia ideale.

Agli anarchici che vogliono l'abolizione della famiglia diremo semplicemente ch'essi sarebbero molto più logici se dicessero che vogliono l'aboli-

Riunioni domenicali

Il successo della prima riunione tenuta domenica scorsa in West Hoboken, nella quale sono state discusse molte utili e importanti iniziative per la propaganda, c'incoraggia a promuoverne altre assiduamente, tutte le domeniche, nelle varie localita' delle vicinanze.

Cosi' la riunione di domani domenica 5 novembre avra' luogo ad Orange Valley, e vi invitiamo nuovamente tutti i compagni dei dintorni che simpatizzano colle idee che l' **AURORA** propugna.

Il punto di ritrovo e' il Salone di Carlo Rosso, alle ore 4 p.

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 12 corr. si terra' di nuovo in West Hoboken, alle 3 pom. nel medesimo locale Castelli, 86 Central Ave, presso Paterson Plank Road.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J. — E. Prelle 0.25;—A. Curoso 0.25;—G. Franchini 0.20;—G. Ciancabilla 0.25;— Ersilia 0.25;—Maria Franceschini 0.25;—Virginia Buongiorno 0.25;—Frattini, il pescatore 0. 26;—Marco Angelo 0,15;—N. Quintavalle 0.34; P. Fila 0.25;—N. N. 0.25;— Totale $2.95.

Sneffels, Colo.— F. Borrello 0.50;—R. Faussone 1.00;— P. Savio 0.60;—J. Cunta 0.50;— L. Savatone 0.50. Totale $3.10.

Haledon, N. J.—Gamin 0.50;—Gildo 0.25;—Vigliano 0.25;—Pais 0.25. Totale $1.50.

New York.—P. Franchi 0.25.

prese poi col mutarsi delle società varie forme. Quando più individui riconobbero di avere comuni interessi da difendere, o, per meglio dire, comuni privilegi da sostenere, si unirono per fare accettare dagli altri colla forza associata quel che ad essi piaceva meglio d'imporre. Da qui la forma embrionale della famiglia egoistica e ristretta, del villaggio, del patriarcato, della tribù, del feudo, sviluppatasi insino alle forme più spaventosamente accentratrici e autoritarie dello Stato e del governo odierno, con tutti i loro accessorii.

E 'chiaro dunque che per abbattere questo regime edificato, basato e sostenuto per la forza fisica, cioè per la costrizione diretta di un'autorità materiale che pesa sulla società intera, non si tratta di altro che di opporgli un'altra forza materiale che insorga e si ribelli contro l'oppressione.

E' chiaro quindi che la sola lotta politica possibile contro il governo costituito è la lotta rivoluzionaria, sia individuale che collettiva.

E in questa concezione di lotta politica *esclusivamente* rivoluzionaria noi ci troviamo avversari parecchi di coloro stessi che pure intendendo o, per lo meno, sostenendo la necessità di una trasformazione economica della società e dell'abolizione della proprietà individuale, credono possibile effettuarla per mezzo di un'evoluzione politica pacifica nell'orbita legale dello Stato stesso, valendosi delle medesime funzioni, che ora servono ad opprimere, per raggiungere invece l'emancipazione. Costoro sono i socialisti parlamentari o democratici.

Quanto incoerente ed illogica sia la lotta ch'essi vogliono sostenere — e, per conseguenza, quanto sterile ed inefficace — lo si constata di primo colpo, osservando soltanto come sia assolutamente ridicolo pretendere dal governo, il quale fa gl'interessi della borghesia, ch'esso ceda le armi volontariamente dinanzi alle platoniche affermazioni popolari, quando ha invece a sua disposizione tutti i mezzi materiali possibili di resistenza e di opposizione: polizia, magistratura, prigioni, fucili, cannoni e soldati. Sicchè non si può passare che per la rivoluzione. I partiti socialisti - democratici odierni non son più che derivazioni bastarde dell'antico e remoto concetto fondamentale del socialismo, ma che col socialismo non hanno più nulla a che fare. Essi sono niente più che partiti riformisti, manovranti nell'orbita legale dello Stato, dei cui meccanismi essi si vogliono impadronire, non per abolirli, ma per servirsene a loro vantaggio e per costituire una nuova forma di Stato e di governo. Potranno essere più o meno in buona fede; ma quel che ormai è un fatto incontrastato si è il loro fatale e rapido evolvere verso l'imborghesimento più genuino.

In Francia saliti al potere per difendervi le istituzioni e i metodi di governo repubblicano, in Italia alla ricerca affannosa di una democrazia anche radicale, anche monarchica, purchè loro permettesse di far la propaganda elettorale e di salire al governo, in Germania scissi tra riformisti e possibilisti, gli uni più illogici degli altri, ma ridotti persino a sostener la necessità degli armamenti per lo Stato odierno, di cui dovrebbero essere i più accaniti e irreduttibili nemici.

Una sola lotta è dunque possibile per chi si proponga sinceramente di voler l'avvento del socialismo e dell'anarchia, cioè l'abolizione della proprietà individuale e del governo; ed è la lotta mantenuta rigidamente, inflessibilmente, intransigentemente nel campo rivoluzionario. Lotta rivoluzionaria sdoppiata nel duplice compimento di preparazione costante, assidua, tenace, preparazione morale e materiale, preparazione degli animi e delle braccia, ed assieme di azione pronta, risoluta, temeraria, che trascini il popolo ad insorgere.

La lotta rivoluzionaria contro il regime costituito non può rammollirsi a concezioni, sia pure momentanee, di accettazioni implicanti il riconoscimento dello Stato attuale; la lotta rivoluzionaria non può subire compromessi, adattamenti e transazioni, ma deve esser compiuta rigidamente, nella sua interezza.

Contro l'ostacolo governo, che di- biezioni di questi ultimi, poichè alle obbiezioni dei borghesi abbiamo implicitamente risposto facendo la critica della loro famiglia ideale.

Agli anarchici che vogliono l'abolizione della famiglia diremo semplicemente ch'essi sarebbero molto più logici se dicessero che vogliono l'abolizione, la disparizione dell'amore in quanto esso è sentimento affettivo, riducendolo solo a funzione fisiologica, sensuale, in cui il cuore non avesse più nulla a che fare.

In tal caso soltanto i nostri amici anarchici abolizionisti della famiglia, o *amorfisti*, come ad essi piace chiamarsi, saranno logici e coerenti. Perchè tutti sanno che quando due esseri si amano non hanno che un desiderio: quello di stare continuamente insieme, magari se le giornate fossero di quarant'otto ore. E stando insieme, coabiteranno insieme, e se il loro idillio si prolungherà, potranno avere dei figli, ed ecco formata inevitabilmente la famiglia.

Sarà questione che in una società libera, dove gli esseri non saranno vincolati eternamente l'uno all'altro, nè da legami sociali, nè da pregiudizii, nè da ragioni economiche, quando fra i due amanti cesserà o per fatalità delle cose, o per opera del tempo, o per variabilità degli affetti, l'attrattiva simpatica che li unisce, essi si separeranno, e scioglieranno la famiglia momentanea che avevano formato, e ne formeranno altre, con mutevole vicenda.

Ma niuno potrà negare che—finchè due esseri amanti vorranno vivere insieme, trasfondendo uno nell'altro la reciproca, ardente passione che li unisce—essi formeranno appunto, spontaneamente, e solamente allora, la vera famiglia umana, che ha per base la sola, logica ragione di esistenza possibile: la simpatia e l'amore.

Dunque gli anarchici, nonchè non essere i distruttori della famiglia, presa come ideale astratto di vincoli fra gli amanti e la prole, ne saranno invece i veri creatori, volendo in primo luogo l'avvento di una società in cui non esistano più le ragioni economiche che rendono ora schiavi individui ad altri individui, e la donna dipen-

dente e serva dell'uomo, e della famiglia fanno un ignobile mira di speculazione e di calcolo; e volendo inoltre, coll'abolizione di ogni forma di autorità, stabiliti i veri rapporti di solidarietà e di simpatia fra esseri ed esseri, per i quali, quando l'amore fra due amanti avesse cessato di esistere, niun vincolo o pregiudizio li tenesse forzatamente avvinti alla catena di un'unione antipatica perchè non più gradita.

Ma e chi si preoccuperà dei figli, obbietteranno i soliti moralisti?

La risposta è facile. Quando, in una società dove lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo più non esisterà, e tutti gli esseri avranno diritto a soddisfare i loro bisogni, è evidente che la principale preoccupazione dell'educazione dei figli sparirà, giacché la società se ne occuperà essa, quando un mutuo accordo non intervenga con differenti decisioni a far rimanere la prole o presso l'uno o presso l'altro degli amanti, o divisa fra entrambi.

I moralisti borghesi — ci par di udirli! — grideranno allo scandalo, e si tapperanno le orecchie pudibonde. Che? l'unione libera, il concubinaggio, la prostituzione?.... No, giammai.

Sì, è meglio infatti continuare nel sistema attuale di regime familiare, che se è il frutto di bassi mercati, di intrighi osceni, di speculazioni sfrontate, se è il nido della prostituzione e del concubinaggio in tre o in quattro, se è scuola di corruzione pei bambini che vengono su teneri alla vita, assimilando avidamente i primi esempii e le prime impressioni, ha però il vantaggio di salvar le apparenze, e dà diritto a parlare in nome della morale, dell'onore, della dignità, e simili menzogne.

Potremmo, o moralisti borghesi, ritorcere contro di voi le stesse accuse, e chiamar prostituzione la vostra famiglia. Preferiamo però additare a coloro che dell'attuale disordine sociale soffrono e gemono, imprecando per rabbiosa impotenza, il rimedio facile e lusinghiero che sin d'ora, per sponta-

colata dalla triplice catena dei legami sociali, dei pregiudizii e delle ragioni economiche, la nostra famiglia anarchica variamente e incessantemente rinnovellata, benedetta sempre dal sorriso d'amore, accarezzata come splendido fiore di gioia e di piacere dalle simpatie degli altri esseri anche essi lieti e felici, sarà il fulcro fulgidissimo della solidarietà universale, dell'umanità resa felice, perchè libera finalmente!

(Fine.)

LA VENDEMMIA.

—Papà, com'è bella l'uva di quella vigna!

—Difatti l'uva è bella quest'anno, ma se tu sapessi quante fatiche è costata! Bisogna far i fossati, potar la vite, poi raddrizzarla, darle il solfato di rame, lo zolfo e via via.

—Come saranno contenti quelli che hanno tanto lavorato, ora che raccoglieranno il frutto delle loro fatiche! Di chi è quell'uva?

—E' mia; domani passerà nei miei tini, e vi faremo del buon vino.

—Come! mentr'ero in collegio tu hai lavorato tanto faticosamente?

—No, bimbo; io sono rimasto in città; il nostro fattore ha sorvegliato i lavori, ed ha fatto lavorare i contadini.

—Ma allora l'uva sarà dei contadini e del fattore, perchè sono essi che hanno lavorato.

—Ma no, perchè la vigna è mia, io ho pagato quegli uomini perchè la lavorassero, come pagherò quelli che raccoglieranno l'uva e la convertiranno in vino.

—E i denari dove li prendi?

—Oh bella! Sono di quelli che ho ricavato vendendo il vino l'altr'anno, e di quelli che mi pagano i contadini per altre terre che dò loro in affitto.

—Per fare questi denari, tu non devi dunque lavorare?

—Ma no, sono essi, i contadini, che lavorano.

—Allora non potrebbero questi con-

ADESIONI.

Benchè alieni dall'addurre, a conferma della bontà dell'opera di propaganda libertaria che abbiamo intrapresa colla pubblicazione dell'Aurora, il consenso di tanti compagni degli Stati Uniti ed altrove che ci scrivono lieti di cooperare a detta opera, pure non possiamo resistere al desiderio di pubblicare qualcuna delle adesioni inviateci da bravi ed attivi compagni d'oltre Oceano, vecchi del movimento e rotti alla pratica della lotta per l'Ideale.

I compagni di Trieste ci scrivono:

"...... siamo pienamente d'accordo nell'indirizzo che l'Aurora ha preso, cioè di propagare l'idea anarchica individualmente, senza andare incontro a tutte le conseguenze dell'organizzazione, perchè noi di tali organizzazioni abbiam qui avuto prova nel partito socialista, al quale si ascrivono individui incoscienti o simpatizzanti, che al primo urto si squagliano, senza che si possa contar su di loro; mentre noi vogliamo fare individui veramente anarchici che sappiano pensare colla propria testa, e subire tutte le conseguenze delle proprie azioni senza umiliarsi"

Da Milano ci scrivono:

"Vi mandiamo, per quel poco che possono valere, le nostre congratulazioni e i nostri augurii per l'opera vostra, e la nostra piena adesione alle idee da voi esposte nelle dichiarazioni dei dissidenti pubblicate sull'ultimo numero della *Questione Sociale* (tipo vecchio), e sul primo numero della vostra invero ben definita Aurora."

Da Marsiglia ci comunicano per mezzo del compagno De Petro:

"La maggioranza dei compagni che qui si trovano, quantunque avesse preferito, per meno spreco di forze, che si continuasse la *Questione Sociale*, com'era redatta negli ultimi tempi, però, essendo le cose giunte a tal punto, approva completamen-

"...... troverete certo i coscienti che vi seconderanno e vi aiuteranno a fare anche in America un manipolo di uomini coscienti, amanti della propria individualità, e per questo, e non per altro, sentiranno la solidarietà con tutti quei che la pensano egualmente. L'Aurora sarà dunque utilissima in America ed è ben che viva e prosperi, e i compagni di qui vi aiuteranno del loro meglio."

E Cràstinus, il carissimo compagno, i cui scritti densi di pensiero e brillanti di forma sono ben conosciuti da lungo tempo anche da tutti i nostri compagni d'America, ci scrive:

AI PIONIERI DELL'AURORA,

COMPAGNI CARISSIMI.

"Dopo il lungo, incerto albore antelucano, finalmente! vedo ad orientingersi il bel viso d'Aurora. Ancora una volta dall'alta lotta delle idee è sprizzata la luce. Lavorate! Odo nel lontano le squillanti fanfare della vittoria. Aderisco intieramente, con entusiasmo, alla tendenza del vostro giornale, alla serena concezione che voi avete dell'Anarchia.

"Guardando il secolo tendere oltre là, verso l'Ideale, con alta coscienza sovra le transazioni, abbiate fede in voi: la trasmetterete. Io mi credo nel vero scrivendo la formula: *oltre le forme, ad integrarsi*.

"Cordiali saluti d'oltre Océano."

Crastinus.

RICCHEZZA E MISERIA.

Noi traversiamo attualmente un periodo storico che offre i più strani e i più dolorosi contrasti.

Dal punto di vista materiale la ricchezza dell'umanità è immensa. La scienza, lo sviluppo della meccanica, la facilità continuamente crescente delle comunicazioni accumulano e fanno circolare, non solamente il necessario, ma anche il superfluo. Le grandi città del mondo rigurgitano di abitazioni confortevoli, nonchè di palagi

e chiamar prostituzione la vostra famiglia. Preferiamo però additare a coloro che dell'attuale disordine sociale soffrono e gemono, imprecando per rabbiosa impotenza, il rimedio facile e lusinghiero che sin d'ora, per spontaneo consenso degli esseri, può venire applicato: l'amore reso finalmente libero, le unioni, brevi o lunghe, momentanee o durature, ma intrecciate solo dall'attrazione simpatica e reciproca degli esseri, e soltanto finchè tale attrazione simpatica duri. E la nostra famiglia, non già eterna, né vin-

e di quelli che mi pagano i contadini per altre terre che dò loro in affitto.

—Per fare questi denari, tu non devi dunque lavorare?

—Ma no, sono essi, i contadini, che lavorano.

—Allora non potrebbero questi contadini risparmiarti la noia d'incassare i denari da loro per poi ritornarglieli?

—Io non li ritorno tutti, vedi? Ne dò soltanto una parte.

—Questo, capisco, è il sistema tuo per vivere alle loro spalle.

(Dalla *Luce* di Reggio Calabria).

" La maggioranza dei compagni che " qui si trovano, quantunque avesse " preferito, per meno spreco di forze, " che si continuasse la *Questione Sociale*, com'era redatta negli ultimi " tempi, però, essendo le cose giunte " a tal punto, approva completamente la vostra iniziativa, e farà il possibile per aiutare e diffondere l'AURORA. Infatti le copie giunte del 1.o " numero furono completamente vendute."

Dal Cairo (Egitto) ci mandano quest'incoraggiante adesione:

scienza, lo sviluppo della meccanica, la facilità continuamente crescente delle comunicazioni accumulano e fanno circolare, non solamente il necessario, ma anche il superfluo. Le grandi città del mondo rigurgitano di abitazioni confortevoli, nonchè di palagi sontuosi, di mobili, di abiti, di commestibili, in una parola, di prodotti d'ogni specie. E nondimeno in queste stesse città si trovano esseri umani senz'alloggio, senza vestiti, senza scarpe e senza pane, condannati inesorabilmente, per mancanza di un padro-

---

GL ARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI.)

Luigi. — Perchè ?

Giovanni. — Perchè questo diritto di possesso individuale è la più grande causa di discordia nell'umanità. Per colpa di esso, gli uomini si sfruttano, si derubano, si uccidono l'un l'altro. E' questa smania, non mai saziata, di possesso che spinge individui anche arcimilionari ad affamare migliaia di esseri umani, e fa commettere dappertutto delitti mostruosi.

E' questa smania di possesso che genera le guerre, ed uccide nel cuore di ogni essere umano ogni sentimento di onestà e di solidarietà. La società attuale non è che un vasto campo di caccia allo scudo; ora in questa caccia senza tregua e senza pietà io non credo che il proletario miserabile possa lottare contro colui che possiede già una fortuna.

Luigi. — Certamente la lotta è impossibile, ma appunto per questo, non sarebbe meglio sopprimere, a vantaggio dello Stato, il sovrappiù delle eredità che superassero una certa somma, ventimila lire, per esempio? In tal modo le grandi fortune finirebbero collo sparire.

Giovanni. — Questo progetto può parer buono a coloro che non vi riflettono sopra; ma, prima di tutto, per metterlo in esecuzione, occorrerebbe già una tremenda rivoluzione, perchè i ricchi non si lascerebbero facilmente spossessare, e siccome essi hanno a loro servigio la forza armata, il popolo si vedrebbe obbligato ad impegnare un conflitto generale.

E sarebbe una lotta per nulla, perchè anche supponendo che si arrivasse ad impedire l'accumulamento dei capitali al di là di una certa somma, ciò non impedirebbe punto l'esistenza dei mali cagionati dalla proprietà individuale e dallo sfruttamento umano.

Per esempio, con ventimila lire, un uomo può, sia solo che associato con altri possidenti, crearsi una nuova fortuna, sfruttando i suoi simili in speculazioni commerciali, industriali o finanziarie. E che gl' importerà che dopo la sua morte la sua fortuna vada in mano dello Stato, se avrà potuto usarne e abusarne durante tutta la sua vita?

Il fatto è che vi sarebbero sempre sfruttatori e sfruttati e la lotta per possedere e accumulare le ricchezze non sarebbe per questo meno ardente e feroce.

Inoltre, un tal sistema non durerebbe a lungo, e si ricadrebbe presto nel regime attuale, perchè, persuadetene bene, la proprietà individuale è come la lebbra: non puoi circoscriverla nè diminuirne i mali; essa è per se stessa assorbente per la sua natura medesima e bisogna ch'essa esista completamente, oppure che sia del tutto soppressa.

Luigi. — Capisco che ciò che tu dici è completamente vero, e quindi credo che sia sempre più che mai difficile di stabilire un giusto mezzo, un accordo fra i capitalisti che sfruttano e i lavoratori che debbono subire tale sfruttamento.

Giovanni. — Si parla molto di varii progetti per arrivare a conciliare gl' interessi dei ricchi con quelli dei poveri; ma, qualunque siano questi progetti, essi han sempre vergognosamente fallito, e non concluderanno mai nulla, imperocchè *non si può conciliare l'interesse della vittima con quello del carnefice.* Ricordati bene di questo, mio caro Luigi; finchè gli uomini lasceranno sussistere fra loro la proprietà individuale, sempre si faranno la guerra l'un l'altro, e i lavoratori ne saranno l'eterne vittime.

Ogni riforma che non distrugga completamente lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, è un tentativo impotente ed anche dannoso, perchè lusinga il popolo con false speranze e serve di sgabello agl'intriganti per arrivare al potere.

Quando i popoli faranno la rivoluzione, (e saranno costretti a farla), invece di perder tempo ad applicare queste riforme inutili, invece di cambiar padroni senza cambiar miseria, dovranno, per emanciparsi, produrre uno sconvolgimento indispensabile nella società.

Luigi. — Che intendi tu per questo sconvolgimento?

Giovanni. — Io intendo un cambiamento radicale nei rapporti tra individui, un cambiamento che sopprima tutte le cause dei mali sociali e che dia a ciascuno la libertà e i mezzi di godere di questa soppressione.

Luigi. — Con qual mezzo gli anarchici sperano di fare sparire l'oppressione e la miseria?

Giovanni. — Realizzando il comunismo libero.

Luigi. — Non so bene rendermi conto di ciò che questo regime possa essere.

Giovanni. — Te lo spiegherò alla meglio. Noi intendiamo per comunismo il mettere in comune tutte le ricchezze sociali e ciò che le produce. Quando non vi sarà più proprietà individuale, non vi saran più, per conseguenza, nè ricchi, nè poveri; ciascuno avrà il diritto di prendere ciò che gli occorre man mano che ne avrà bisogno; ciascuno profitterà di tutte le ricchezze e di tutti i progressi, senza poterli accaparrare, nè sfruttarli per suo unico vantaggio; cosicchè invece di veder, come oggi, milioni di miserabili languire d'inedia e di privazioni innanzi ai magazzini, tutti gli esseri, al contrario, avranno il domani assicurato. Le macchine non saranno più strumenti di sfruttamento e di rovina per gli operai: quand'esse saranno proprietà comune dei lavoratori liberamente aggruppati, secondo le loro capacità e le loro affinità, serviranno a produrre nell'interesse generale, a beneficio di tutti. Così nell'avvenire le macchine aumenteranno le risorse dell'umanità, nello stesso tempo che ne diminueranno le fatiche e le sofferenze. Comprendi quanto ti espongo?

Luigi. — Sì, ma, aspetta un poco. Mi riesce difficile, a primo colpo, di farmi una concezione esatta e precisa delle vostre idee: perciò ho qualche obbiezione da farti.

Giovanni. — Tanto meglio! E' una prova che tu rifletti, ed io non chiedo di meglio che spiegarti tutto ciò che non ti potesse parer chiaro. (*Continua*).

ne a cui vendere le proprie braccia o la propria intelligenza, all'accattonaggio, o a quell'atto di conservazione individuale che è il furto, chiamato delitto.

Dal punto di vista intellettuale e morale accade assolutamente la medesima cosa. La scienza ha compiuto, checchè ne dicano i clericali e i reazionarii, dei veri passi da gigante. Si è giunti a disciplinare, ad addomesticare tutte le forze naturali conosciute: la luce, l'elettricità, il suono, il calore; a domar l'acqua e il vapore, a ricostituir la storia del globo da migliaia d'anni in qua: la filosofia, basata ora sull'osservazione, la letteratura, le arti hanno raggiunto uno sviluppo quale le generazioni antecedenti non avevano mai sognato.

E pure, come esistono sventurati privi di pane, esistono infelici privi di scienza. In questa umanità diventata superba di se stessa e che vantasi della sua civiltà, dappertutto noi scorgiamo l'oppressione o l'astuzia che seminano l'odio. Il marito si proclama padrone della sua donna, il padre proprietario dei suoi figli, lo Stato padrone e proprietario dei cittadini. La maggior parte del formidabile lavoro dei popoli è destinata, sotto forma di tasse, a mantenere una burocrazia insolente e divoratrice, un clero che abbrutisce e un esercito sempre pronto a fucilare i malcontenti, se osano muoversi.

La miseria materiale e morale delle masse è oggi molto più scandalosa e intollerante che non alle epoche barbare in cui si mancava di tutto. L'umanità abbonda di ricchezze e più ancora di mezzi per moltiplicare queste ricchezze. Vi è una minoranza cosciente e risoluta che non l'ignora.

Ed è questa minoranza che fa le evoluzioni e le rivoluzioni: è dessa che deve preparare gli spiriti e le volontà non già a una trasformazione di forma, ma di sostanza: trasformazione che, espropriando i capitalisti delle loro ricchezze per farne la proprietà comune e indivisa di tutti, metterà fine

cosa che in quel paese non se la permetteva altro che il dottore e il farmacista, e che, dopo tutto, senza fede non si poteva vivere in pace.

Sereno e dignitoso non si curava punto delle altrui ciarle.

Un dì fra gli altri, venuto in città per affari, fece il felice incontro di un antico compagno di lavoro, fervente propagandista delle teorie socialiste anarchiche.

Ingenuo, credente nella libertà delle genti, colla generosità di chi sente sinceramente il bisogno di un miglioramento economico dei lavoratori, lo invitò a tenere una conferenza alla sede della Società fra i contadini, di cui era socio.

Chi scrive era della brigata.

Si accompagnava il conferenziere, lieti di dedicare le nostre poche ore di libertà alla propaganda.

Mai ricevimento più onorifico niun magnato, anche crocifizzato, ricevette più bello del nostro.

Tutti i ragazzi del paese, riuniti e diretti dalle loro incoscienti mamme, ci accolsero a sassate, colle casse da petrolio a mo' di tamburo ci accompagnarono alla sede della Società dove il nostro compagno doveva parlare.

Ingiurie ed epiteti non mancarono al nostro indirizzo:

Abbasso i frammassoni!... Vogliono spartire!....

Queste caratteristiche vi bastino per provar lo zampino del prete.

Inutile il dirvi che la conferenza mancò e che alla nostra partenza fummo oggetto di violenze, che si dovette alla influenza dei più prudenti fra noi se non accaddero fatti deplorevoli.

Dopo due mesi da tal fatto in.... s'imbastì un processo contro sei individui, in base all'art. 248 del c. p. per essersi associati fra di loro allo scopo di delinquere.

Notiamo per la verità e per la storia, quantunque non ve ne sia bisogno, che nessuno fra essi si conosceva.

Fra questi malcapitati giovani era pure il generoso panattiere strappato

IDEE E TATTICA.

Molti compagni, specialmente d'Europa, ci chiedono copia dell'ultimo numero (127) della *Questione Sociale* di Paterson (vecchia serie) contenente le nostre dichiarazioni di *dissidenti*, colle quali spiegavamo le ragioni della nostra separazione dai compagni della *Questione Sociale* stessa.

Siccome detto numero è completamente esaurito, così riproduciamo qui nuovamente quelle *Dichiarazioni*, pubblicate sotto il titolo d'IDEE E TATTICA, per coloro che non hanno potuto leggerle sulla *Questione Sociale*.

DICHIARAZIONI DEI DISSIDENTI.

Giacchè siamo per spiegare anche una volta il nostro pensiero, è meglio farlo chiaramente in modo da togliere equivoci e malintesi, e precisare nettamente la nostra strada e la nostra linea di tattica.

Noi combattiamo l'organizzazione. Ma per questo fatto, noi non siamo *individualisti*. Non che la parola ci faccia paura, ma perchè essa non risponde al nostro pensiero, nè come concezione di società avvenire, nè come criterio di lotta. Intendiamoci, però; noi non siamo *individualisti*, in quanto si suol dare comunemente un significato di scuola o di tendenza anarchica a questa parola. Riteniamo però che la possibilità e l'avvenire dell'anarchia siano appunto e soltanto nel più ampio sviluppo dell'iniziativa individuale.

Non ci chiamiamo individualisti anche per una semplice ragione: perchè non crediamo possano esistere di fatto gl'individualisti anarchici. Non possono esistere nel criterio di lotta per la realizzazione dell'ideale: e questo per il fatto che nessun anarchico può lottare isolato contro il sistema in modo efficace. La concezione anarchica, generalizzando appunto la lotta dall'individuo al sistema, tende ad unire spontaneamente ed insieme necessariamente, gli sforzi di tutti coloro che lottano per il medesimo scopo. L'individualismo nella lotta è sinonimo d'isolamento, salvo nei rarissimi casi di propaganda per il fatto individuale, di cui se moltissimi si fanno eccitatori teorici, ben pochi viceversa ne sono i realizzatori pratici. L'individualismo non può inoltre essere propugnato come sistema di una società avvenire, la quale dev'essere basata sulla solidarietà e sull'associazione, poichè dato il punto di partenza di trasformazione della società qual'essa è attualmente, l'individuo non può bastare da solo a soddisfare tutti i suoi bisogni fisici e morali.

Non parliamo nemmeno della tendenza pseudo-anarchica borghese dei cosidetti individualisti i quali pretendono di conservare la proprietà privata.

Noi non siamo quindi individualisti: e preferiremmo invero chiamarci semplicemente anarchici. Ma poichè, in tanta mania di reciproche ed auto-definizioni, ciò potrebbe sembrare a qualcuno una comoda scappatoia per eludere spiegazioni e mantenere equivoci, così partendo dal fatto di riconoscere necessaria, per l'emancipazione integrale della classe lavoratrice, l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione degli strumenti di lavoro e dei mezzi di produzione e di scambio, (senza voler qui entra-

tonomi, non vincolati dalla cerchia ristretta di federazioni inutili e dannose, non impegnati a delegare in mano di commissioni accentratrici il loro funzionamento vitale, non obbligati a un incomodo regime burocratico, non infetti di autoritarismo, noi tendiamo, e siamo convinti di tendere nel modo più utile, più pratico ed efficace, alla diffusione di quell'educazione essenzialmente libertaria, che deve formare la base della futura società anarchica.

* * *

E noi abbiamo inoltre una diversa concezione del movimento.

Di fronte alla massa ignara ed incosciente, la nostra azione di anarchici non può essere che una: quella di formar coscienze anarchiche. E formarle con tutti i mezzi di propaganda che da organizzatori e non organizzatori di partito sono stati sempre impiegati: conferenze, pubblicazioni di libri, opuscoli e giornali, propaganda spicciola, propaganda per il fatto.

Quando dalla massa incosciente si staccheranno, spingendosi alla lotta contro la compagine del sistema borghese, gl'individui divenuti anarchici, questi per necessità d'intuizione e di utilità pratica, stenderanno tutto all'intorno le mani in fraterna catena da anarchico ad anarchico, da compagno a compagno, da gruppo a gruppo, e riuniranno i loro sforzi intesi ad abbattere il comune nemico, non più individuale, ma collettivo. Questo fu sempre fatto, questo si fa e si farà sempre, senza bisogno che gli organizzatori predichino che ciò debba scaturire dall'organizzazione, senza bisogno che un'illusione malefica di forze numeriche, elencate e controllate, abitui gl'individui a contar più sui movimenti ritmici d'insieme, ad abbandonarsi gli uni sugli altri, con fiduciosa, ma logica e inevitabile noncuranza, piuttosto che a contar su se stessi, coscienti della responsabilità del proprio compito e della propria azione.

E del resto non crediamo alla vitalità di queste organizzazioni volute, fittizie, illusorie: non crediamo ad esse in primo luogo perchè non sono spontanee. Giammai noi le vediamo sorgere liberamente in corrispondenza a un naturale e sentito bisogno di tal sistema di lotta anarchica. Noi assistiamo invece dappertutto alla loro formazione artificiale voluta, che si compie per l'opera calda ed entusiastica di forti agitatori, i quali, nel desiderio generoso di affrettare l'opera rivoluzionaria, nell'impazienza febbrile di poter, dopo lunghi e angosciosi anni di lotta, realizzare la brama intensa di veder il popolo insorto finalmente per la sua emancipazione, perdono involontariamente di vista, nell'abbarbagliamento del sogno rivoluzionario, la concezione anarchica, cioè l'educazione libertaria, senza la quale il popolo, anche reso libero, non sarà adatto a vivere in libertà.

E nemmeno crediamo alla possibilità di un'organizzazione anarchica, con un carattere stabile e permanente, con un'uniformità di sistemi di lotta che non può essere accettata dai suoi componenti, a meno che essi non rinunzino ciascuno alle proprie iniziative, salvo quando la maggioranza le approvi, a meno che gli organizzati non sacrifichino anticipatamente sull'altare dell'organizzazione lo spirito d'originalità e d'indipendenza che solo può rendere gl'individui capaci di vivere liberi.

ve preparare gli spiriti e le volontà non già a una trasformazione di forma, ma di sostanza: trasformazione che, espropriando i capitalisti delle loro ricchezze per farne la proprietà comune e indivisa di tutti, metterà fine al più odioso dei contrasti: ricchezza delle minoranze e miseria delle masse.

CARLO MALATO.

COME SI VA AL COATTO.

Eravamo nel 1894, allorquando l'Italia era sotto l'incubo della guerra civile in casa, per opera dei sovversivi, e della guerra collo straniero.

Il megalomane Crispi e con lui tutti gli interessati, facevano balenare agli occhi dei ben timorati cittadini, lo spauracchio che i partiti estremi stessero tramando la rivoluzione.

Questo, ben s'intende, era per predisporre l'opinione pubblica al recondito fine di far passare le scellerate leggi, con la maggioranza dei deputati e con la supina acquiescenza del popolo.

Dire degli arbitrii, delle prepotenze che per mezzo di tali leggi commisero gli esecutori delle stesse, stimiamo tempo perduto.

Chi di noi non le conosce? Chi non sa che il più onesto dei cittadini poteva e può, per opera d'un delatore e per malvagità d'un funzionario essere proposto pel domicilio coatto?

Solo per maggiormente illustrare i fasti e portati delle famose leggi, citeremo qui alla buona un caso, che è di uso costante, nei sistemi repressivi paesani, per impedire il pacifico evolversi del pensiero....

Egli non era anarchico nè monarchico. Amava il bello, il buono, e sopratutto il giusto.

Di politica, come si suol dire, non s'occupava affatto.

Lavoratore indefesso, amante della famiglia, dagli abitanti del paese era amato, solo per questo. Però le comari, le immancabili sindacatrici dell'altrui opere, sussurravano che tanto lui come la sua famiglia non andavano mai in chiesa, che era un protestante (capite?) che era abbonato al giornale, [illegible] di delinquere.

Notiamo per la verità e per la storia, quantunque non ve ne sia bisogno, che nessuno fra essi si conosceva.

Fra questi malcapitati giovani era pure il generoso panattiere strappato al lavoro, alla famiglia, alla libertà, per assidersi sul banco degli accusati.

Quando venne il suo turno, alla domanda del presidente se conoscesse gl'imputati e se si rendesse solidale colle loro affermazioni di fede socialista-anarchica, egli, colla fede del neofita conquiso all'aurora di novelli orizzonti, dichiarò: "Non ero socialista-anarchico quando invitai il.... a parlare alla Società, non conosco personalmente nessuno degli imputati, però, dopo quanto è emerso a loro carico dal processo, mi dichiaro pienamente solidale con loro."

Sei mesi di detenzione fu l'epilogo del processo.

Frattanto le leggi Crispi venivano approvate; in base ad esse, fra i tanti, un onesto cittadino inviato a scontare tre anni di domicilio coatto, pel solo reato di non avere vigliaccamente rinnegato i suoi compagni di sventura, e d'aver avuto in cuore della coscienza e carattere.

Al coatto, al contatto con tutti i malfattori del genere, imparò a conoscere uomini e idee, comprese, s'illuminò, ed ora é uno dei più caldi fautori dell'emancipazione operaia.

Questi, o lettori, sono i fasti di un istituto che ha scritto una ben deplorevole pagina nella storia del martirologio del pensiero.

No, non deve sussistere tanta ignominia. Tutti ne possiamo essere colpiti, a tutti, in conseguenza, incombe l'obbligo di difendercene.

Di agitarci, di promuovere pubblici comizi, conferenze, abituarci noi e gli interessati ad un quotidiano allenamento delle nostre facoltà, e far sì che se in altri tempi fu possibile tanto attentato alle pubbliche libertà, ora per unanime volontà di popolo se ne imponga la completa abrogazione.

Abbiamo riportato quest'articolo dal secondo numero del valoroso *Pro Coatti* di Genova.

[illegible]chici. Ma poichè, in tanta mania di reciproche ed auto-definizioni, ciò potrebbe sembrare a qualcuno una comoda scappatoia per eludere spiegazioni e mantenere equivoci, così partendo dal fatto di riconoscere necessaria, per l'emancipazione integrale della classe lavoratrice, l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione degli strumenti di lavoro e dei mezzi di produzione e di scambio, (senza voler qui entrare oltre nel merito delle varie scuole collettivistiche o comunistiche, delle quali, più che una concezione prestabilita, deciderà l'esperienza avvenire) è logico che noi siamo socialisti. Ma socialisti come è solo possibile esserlo realmente, cioè anarchici, in quanto che riconosciamo necessaria e vogliamo conseguire l'abolizione di fatto, e non teorica, di ogni e qualunque forma di Stato, di governo, di legge, di autorità.

Siamo dunque socialisti economicamente, anarchici politicamente.

* * *

Ammettendo quindi come caposaldo della trasformazione economica avvenire il socialismo, ne risulta evidente che noi non possiamo non ammettere una società armonica costituita da associazioni e da collettività funzionanti organicamente, eseguenti con criterii di ordine i varii servizi sociali: associazioni di produttori e di consumatori, le quali mettano insieme i loro sforzi per il benessere individuale e collettivo.

Quando gli organizzatori di partito credono di combatterci su questo terreno, accusandoci di non volere l'organizzazione della società futura, essi sono in errore, e combattono semplicemente ciò che noi non pensiamo.

* * *

Qual'è dunque la differenza che ci divide dai compagni i quali propugnano l'organizzazione di partito?

Questa, prima di tutto, e principalissima.

Noi non possiamo ammettere l'esistenza di un partito anarchico, in quanto che esso si vuol restringere nelle determinate linee di un programma dettato da un individuo o formulato da un gruppo. Il movimento anarchico non può inquadrarsi nella linea di condotta sistematica e dogmatica che si chiama programma. Noi ammettiamo, a differenza dei socialisti democratici, imitati in questo degli anarchici organizzatori, che, data la finalità comune—cioè quel che noi vogliamo—questa finalità fa spontaneamente convergere a sè gli sforzi di coloro che lottano per la stessa mèta, senza che ciò implichi l'accettazione impegnativa di un programma comune di lotta, impossibile ad essere seguito senza mutue concessioni e diminuzioni in omaggio alla maggioranza, da individui varii per temperamento e per modo di concepire, di vedere, di sentire.

Partito per noi significa chiesuola; e poichè le ammissioni, le scomuniche e gli esclusivismi —conseguenze fatali di queste chiesuole—sono sempre, per antica esperienza, apportatrici di fatti che rimpiccioliscono e affievoliscono la portata della lotta grandiosa che noi combattiamo per l'ideale, così noi non ammettiamo nè escludiamo alcuno da nessun partito, non formuliamo dogmi e programmi assoluti; ma tendiamo con tutti i nostri sforzi, colla spontanea unione fra quelli che sentono e intendono la lotta nel modo più affine, col più ampio sviluppo delle iniziative individuali, non soffocate da colpi di maggioranza, colla formazione di gruppi au[illegible]

e permanente, con un'uniformità di sistemi di lotta che non può essere accettata dai suoi componenti, a meno che essi non rinunzino ciascuno alle proprie iniziative, salvo quando la maggioranza le approvi, a meno che gli organizzati non sacrifichino anticipatamente sull'altare dell'organizzazione lo spirito d'originalità e d'indipendenza che solo può rendere gl'individui capaci di vivere liberi.

E la organizzazione di partito non è nemmeno una forza, come non sono forze vere, forze coscienti, forze morali, le compagini degli eserciti, le quali son solo forze brute, forze incoscienti, forze materiali, unite soltanto dalla paura della disciplina.

E qui giova ricordare quanto profondamente uno spirito libero, Max Nordau, scriveva in proposito:

"Se gl'individui sono deboli, nè la disciplina, nè l'unione, nè l'ubbidienza potranno mai renderli forti in comune. Si uniscano pure un migliaio di agnelli nel pensiero della solidarietà; essi non sapranno mai resistere ad un solo leone, e meno ancora potranno mai costituire per esso un pericolo."

Ci si dirà: ma la nostra organizzazione è libera, spontanea. Libero ciascuno di appartenervi, il quale ne accetti il programma, libero di andarsene. E' vero. Ma anche le organizzazioni dei socialisti-democratici sono altrettanto libere e spontanee per l'accettazione o la separazione volontaria di coloro che ne fanno parte. Ciò non impedisce ch'esse siano autoritarie.

E autoritarie fatalmente diventeranno tutte le organizzazioni di partito, anche le anarchiche. Non autoritarie, intendiamoci, per il pericolo d'imposizione diretta, non autoritarie per l'apparenza di reggimento che le governa. Ma autoritarie nello spirito, per la facilità colla quale gl'individui più abili, più forti e più influenti possono predominare sugli altri, dato il sistema delle federazioni, dei congressi, delle delegazioni e delle maggioranze. Autoritarie nel fatto che gl'individui deboli e incapaci non sentono più lo stimolo a far da sè, a rendersi forti e capaci, poichè nell'adagiamento comodo di queste organizzazioni, in cui solo alcuni fanno tutto e fanno per gli altri, i deboli volontariamente spariscono, e invece di educar la propria volontà, per la necessità della lotta, a svilupparsi, finiscono di atrofizzarla.

* * *

Da queste principali considerazioni di principio, dovendone noi omettere per amor di brevità mille altre secondarie, si deduce chiaramente che il dissidio fra le due tendenze di lotta anarchica, più che definirlo di organizzazione e anti-organizzazione,—ciò che dà sovente luogo ad equivoci e false interpretazioni—si compendia più esattamente nei due concetti incarnati nelle due tendenze: l'una, che, per nostra convinzione, tende a soffocare fatalmente le iniziative, l'autonomia e l'indipendenza dell'individuo, creando inoltre un terreno adatto allo sviluppo nefasto dell'autoritarismo; l'altra che lascia completamente libero l'individuo, padrone di sè e delle sue iniziative, delle quali essa si fa anzi eccitatrice feconda; e che conserva puro e integro il suo carattere libertario.

Noi siamo per quest'ultima tendenza, e per questo abbiamo dovuto separarci dai compagni della *Questione Sociale*, i quali sinceramente credono più utile di seguire la tattica organizzatri-

se di partito, e d'informare il loro giornale a questo criterio di lotta.

E poichè crediamo giusto e doveroso di esplicare e propagare con tutti i mezzi le nostre idee, perchè le crediamo vere e giuste, così abbiamo iniziato la pubblicazione del nuovo periodico anarchico: L'AURORA.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

ITALIA.

Accennammo nello scorso numero a un tragico fatto avvenuto nel bagno di Santo Stefano, presso Ventotene. Un detenuto era morto in seguito a lesioni.

Ogni dubbio ora è finito. La morte del disgraziato fu cagionata da quel morbo che i poliziotti dicono aneurisma e che i galantuomini chiamano delitto.

I giornali d'Italia ricostruiscono il fatto e danno particolari raccapriccianti. Li riassumiamo qui, non senza prima avvertire che direttore del bagno di Santo Stefano è quell'Angelelli, che è diventato tristamente celebre per il processo tramato contro i presunti complici di Pietro Acciarito.

Fra gli ergastolani era il quarantenne Vincenzo Carelli da Bitonto, condannato a vita. Il Carelli espiava in quella segregazione cellulare il grave, primo periodo di sette anni, trascorsi i quali sarebbe stato condotto nel bagno di Volterra, dove l'espiazione della pena è meno grave, potendo i condannati essere assegnati a libero lavoro.

Nella metà del settembre ultimo, al procuratore del re di Napoli giunse la notizia riservata che nel bagno di Santo Stefano un condannato, in seguito ad alterco col personale di custodia, era rimasto ferito.

Fu disposta una inchiesta giudiziaria sulla riservata denunzia, e risultò che la notizia non era del tutto infondata.

Il condannato Carelli era stato, infatti, curato da un sotto-tenente medico della compagnia di fanteria distaccata a quella casa di pena, e dopo alcuni giorni era morto.

Si tentò di giustificare la causa di quel decesso, ma una grave circostanza di fatto veniva a gettare un altro sprazzo di luce sulla importante denuncia.

Due guardie carcerarie, Frassarini e Balestro, erano state punite con la prigionia, in seguito ad ordine dello stesso direttore, punizione che importava la sospensione di paga per parecchi mesi.

Il sotto-tenente medico, pur avendo riscontrato sul corpo dell'estinto diverse contusioni, ebbe bisogno di procedere all'autopsia.

Dall'autopsia risultò che nell'esofago trovavasi un bottone di camicia, ed allora da coloro che cercavano ad ogni costo, di diminuire la gravità del fatto, si disse che, indubbiamente, la morte del Carelli era avvenuta per soffocamento e per deperimento organico, non avendo potuto ingoiare più cibo.

Il pretore di Ventotene, Schioppa, giunse con un cancelliere e con un perito nel momento in cui il cadavere del Carelli era già stato rinchiuso in una cassa di latta, ed era in procinto di

A Roma è morto, all'ospedale di Santo Spirito, dopo lunga malattia, il nostro amico e compagno Francesco Fiorani, vecchio internazionalista.

Quando le illusioni necessarie del patriottismo entusiasmarono i generosi, noncuranti di sè, combattè valorosamente con Garibaldi nel 1866 e nel 1867, ottenendo la medaglia d'oro al valor militare.

Poi.... è stato un perseguitato della polizia, perchè non la pensava come il governo, ed amava i suoi compagni di fede.

E' morto povero come tutti coloro che avendo combattuto e sofferto per la patria, non sono andati poi a presentare il conto.

Lascia nel dolore la moglie e tre figli.

Vale, povero amico, che più non rivedremo!

A Valenza Po (Piemonte) il compagno Gandini Pietro, sospetto di ricevere stampati sovversivi, si ebbe la casa perquisita de tre carabinieri e un delegato, i quali gli rubarono parecchi giornali e una copia della *Conquista del Pane*. Forse, per questo tremendo reato, lo rimpatrieranno facendogli perdere il lavoro che da un anno cercava e che da poco aveva trovato.

FRANCIA.

Il 3 dicembre prossimo avrà luogo a Parigi il congresso dei socialisti—cioè dei conquistatori di pubblici poteri colla scusa del socialismo—per decidere della questione Millerand, o meglio per stabilire "in qual misura il partito sodicente socialista può partecipare al comune, alla provincia, allo Stato."

Bene commenta questo programma del congresso il compagno P. Delesalle nell'ultimo numero dei *Temps Nouveaux:*

"Come anarchici noi non possiamo che rallegrarci di ciò. Il terreno sarà netto. Da una parte tutti i legalitarii, per i quali la rivoluzione consiste in un seggio. Dall'altra, tutti i rivoluzionarii che nulla aspettano dalla legalità, sapendo benissimo che il potere, sotto qualunque forma si presenti, non può che ostacolare l'emancipazione dei proletarii.

"Una volta di più il popolo si lascia minchionare da qualche rappresentante della borghesia. Il partito socialista diventa sempre più un partito democratico, di cui uno dei primi risultati è stato l'entrata di Millerand nel ministero Waldeck-Rousseau. L'alleanza coi partiti borghesi, malgrado la pretesa "lotta di classe," va sempre più accentuandosi."

Intanto, per togliere ogni illusione al riguardo, è bene notare qualche frase di un discorso ministeriale pronunciato dal ministro socialista Millerand a Lilla non molti giorni fa. Egli ha detto:

"Io seguii sempre la stessa politica e le stesse idee ed ho voluto contribuire colla debole mia parte a far salire il partito socialista; ho voluto continuare a guidarlo alla conquista dei poteri pubblici, e ad allontanarlo dalla violenza, avvicinandolo alla realtà; e se ho seguita questa politica, se sono stato uno degli artigiani più modesti, ma più convinti di questa impresa, si è perchè sono profondamente convinto che la conquista dei poteri pubblici è non soltanto, per un partito come questo, il miglior mezzo di propaganda, ma il solo mezzo pacifico per far trionfare le sue idee, ed è sopratutto il mezzo

STATI UNITI

NEW YORK.

Non meno che altrove, in questa *fiorente* Repubblica Nord-Americana, (fiorente pei ricchi e pei padroni) lo sfruttamento degli operai raggiunge le peggiori e più inique forme.

Al solito, le donne sono fra gli sfruttati le più sfruttate. C'è un'industria, per esempio, che per un capriccio volubile della moda, è ora in grande attività: l'industria dei fiori artificiali. Non vogliamo parlare qui dei prezzi derisorii, che sono piuttosto insulti alla miseria che compensi di lavoro, coi quali i padroni rimunerano le povere lavoratrici che si anemizzano e intisichiscono accarezzando colle gracili mani i fiori destinati ad adornare e render più belle e fresche lor signore....

Ma vogliamo segnalare un infame sistema di sfruttamento, il quale è una vera truffa, perchè fa lavorare per nulla. Ed ecco come. Ogni giorno si leggono sui varii giornali di New York, italiani e inglesi, avvisi in cui si richiedono in varii magazzini apprendiste per fabbricar fiori artificiali, promettendo buona paga *dopo che siasi appreso il mestiere*. Non si richiedono che *apprendiste*, si noti bene.

Una folla di povere sventurate accorre a questi antri ammuffiti da tutte le parti dell'immensa città. E il padrone le accetta, le fa lavorare ponendole sotto la dipendenza di una specie di maestra, alleata del padrone nella sua opera di sfruttamento e pagata per questo.

Il lavoro dei fiori artificiali è generalmente facile, dimodochè presto le apprendiste si sentono in grado di fare come una buona operaia qualunque. Passano così tre o quattro giorni, e la produzione si accumula. Finalmente la maestra si decide a ritirare dalle nuove lavoranti un saggio del loro lavoro per presentarlo all'approvazione del padrone. Poco dopo essa si ripresenta, ripetendo alle povere allieve una lezione imparata a memoria, in cui si dice loro senza tante cerimonie che il lavoro è mal fatto, che il padrone non lo trova di suo gradimento e che quindi le congeda.

Ma.... e il compenso del lavoro bene o male da esse compiuto in quei giorni di noviziato al negozio? Come, risponde la megera, e pretendete esser compensate di un lavoro mal fatto, quando invece dovreste voi compensare il padrone per avervi fatto apprendere il mestiere?

E le disgraziate debbono andarsene senza replicare, dopo avere perduto intere giornate, dopo avere speso i soldi per il carro e la colazione, dopo essersi infine fatte sfruttare per nulla.

Altre novizie, ignare lavoratrici, sempre attirate dall'insidioso avviso sul giornale, si succedono a loro, e sempre si ripete la stessa scena, e così per tutta la stagione il lavoro si accumula, e il padrone ha *per nulla* una folla di operaie ai suoi servigi, che soddisfano benissimo alle sue esigenze.

Siccome quest'insidia si tende in gran parte anche per mezzo dei giornali italiani, e molte operaie italiane cadono nel tranello, sarebbe bene che quella stampa coloniale, la quale non ha perduto l'ultimo resto di pudore, si occupasse di smascherare queste canagliate, e rifiutasse di far la *reclame* a simili vergognosi sfruttamenti, che si risolvono in vere truffe.

PATERSON, N. J.

I compagni anarchici di ogni nazionalità si ritrovano ogni domenica mattina alle 9½ presso il compagno D. Boersma, 302 River St.

GARDNER, ILL.

Notti fa prese fuoco una miniera di carbone nella località vicina di So. Wilmington. La causa dell'incendio si deve all'eccesso di lavoro che deve compiere un solo individuo, il macchinista, che, oltre ad attendere alla sua macchina, deve far da fuochista, e sorvegliare il ventilatore. Così, trascurando, per necessità, il ventilatore, il carbone prese fuoco.

Ogni cosa nel pozzo è bruciata, sino in fondo, e per fortuna si potè operare in tempo il salvataggio dei minatori che erano in basso, prima che la miniera fosse piena di fumo. Perirono solo 6 muli che non si fece in tempo ad estrarre. E di questa perdita la compagnia è più dispiacente che se si trattasse di qualche diecina di lavoratori. Intanto questi, già nella miseria pur quando lavorano, sono ora disoccupati e senza risorse. Evviva il capitale!

A. BOTTINO.

BOSTON, MASS.

Quei compagni ci pregano di pubblicare che il ricavato della sottoscrizione per le conferenze Malatesta fu di $13,25, di cui furono spesi per l'affitto di tre sere della sala e per 1000 manifesti $11,00. I rimanenti $2,25 sono stati ripartiti fra l'AURORA e la *Questione Sociale* ($1,10 alla prima e 1,15 alla seconda). Anche il ricavato di $1,00 di una scheda dei Moti Rivoluzionarii, intestata a V. Buitta, è stato diviso in parti uguali fra i due giornali.

STATO D'IDAHO.

Il presidente McKinley avrebbe deciso di ritirare le truppe che aveva inviate in questo Stato sin dal maggio scorso per "pacificarvi" i minatori che eransi messi in isciopero. Si sa come, a base di legge marziale, di fucilazioni, d'imprigionamenti e di condanne ai lavori forzati, sia avvenuta la "pacificazione."

Parecchie centinaia di minatori sono ancora rinchiusi in recinti contornati da alte barriere di legno, entro i quali li si ha lasciati logorare e indebolire, spesso sino alla morte, privandoli di pane e persino di acqua, tantochè moltissimi non hanno più la forza di muoversi.

McKinley e il suo governatore dell'Idaho sono soddisfatti della vile opera compiuta. Ma tutto fa credere che i minatori e i loro amici, più numerosi di quel che non si pensi, se ne ricorderanno e presto.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken, N. J.: E. Dellay $0,50; E. Croato 0,50; S. Leone 0,50; G. Bergamasco 0,25; G. Castelli 0,50; L. Rivetti 0,25;—Brooklyn, N. Y.: [illegible] Valerio 0,50;—Seatonville, Ill.: J. Bertino 1,00; F. Colombatto 0,50; P. Perona 0,25; L. Giovannetti 0,25; G. Tarocchione 0,25;—New-

vasi un bottone di camicia, ed allora da coloro che cercavano ad ogni costo di diminuire la gravità del fatto, si disse che, indubbiamente, la morte del Carelli era avvenuta per soffocamento e per deperimento organico, non avendo potuto ingoiare più cibo.

Il pretore di Ventotene, Schioppa, giunse con un cancelliere e con un perito nel momento in cui il cadavere del Carelli era già stato rinchiuso in una cassa di latta, ed era in procinto di essere seppellito nella fossa del bagno.

Fu fatta riaprire la cassa e si procedette ad una novella ispezione del cadavere. Dopo fu disposto l'interro, e quindi s'iniziò l'istruttoria.

Dopo alcuni giorni, quando cioè dalla voce pubblica degli isolani di Ventotene il pretore credette di avere raccolto quanto occorreva nell'interesse della giustizia, informò del risultato delle sue indagini il procuratore del re.

Da Napoli fu incaricato il giudice istruttore Giannone, col segretario Nespoli e il perito giudiziario, dott. Rossi Bartolomeo.

A questi funzionarii, giunti a Ventotene, si aggiunsero il pretore Schioppa ed il tenente dei carabinieri di Pozzuoli.

Essi impiegarono cinque giorni per le necessarie indagini.

Intanto la voce pubblica a Ventotene, la quale mette capo a persone degnissime di fede, ritiene trattarsi di un delitto del quale dà anche i particolari.

Si ripete con insistenza che il Carelli, prima di morire avesse rivelato in confessione che mentre una delle guardie gli turava la bocca, per non farlo gridare a soccorso, l'altra guardia lo avrebbe tempestato di pugni e calci fino a premergli col ginocchio violentemente sull'addome.

La voce pubblica aggiunge che la Direzione stessa del bagno era informata dei termini in cui era stata fatta la dichiarazione del Carelli.

Le due guardie sono ora a disposizione della giustizia. Contro di esse è stata aperta rubrica per lesioni in persona di un individuo affidato alla loro custodia.

Naturalmente però esse saranno assolte, come avvenne pel caso Frezzi di Roma, e riceveranno un'indennità dal governo per la prigionia sofferta.

Dopo circa quattro mesi di carcere preventivo, finalmente, il giorno 8 corrente, si discuterà la causa contro i nostri compagni Borsoni Ferruccio e Sgnanci Astorre, coatti politici, i quali sono imputati di istigazione a delinquere e di contravvenzione per stampa clandestina, e ciò per aver pubblicato l'opuscolo *Nove mesi in Affrica* che metteva a nudo la condotta del Caputo, direttore dell'ex-colonia dei coatti di Assab, che, impunemente, viene ancora lasciato, dal suo degno padrone Pelloux, a *tutelare* l'ordine pubblico, la proprietà, ecc.

Già, è inutile farsene meraviglia!....

Mentre, nelle galere e nelle Cajenne italiane, soffrono centinaia di Dreyfus, angariati, vilipesi, malmenati; mentre la sbirraglia fa morire .... di [illegible] i Frezzi, i Forno, e ultimamente il [illegible] del bagno di Santo Stefano; mentre Batacchi da venti anni subisce la pena e la tortura morale per un delitto che non ha commesso; la forcaioleria italiana fa l'apoteosi al Crispi.

Certamente, verrà la volta anche del famigerato Caputo, sarà anch'esso glorificato.

parte a far salire il partito socialista, io vorrò continuare a guidarlo alla conquista dei poteri pubblici, e ad allontanarlo dalla violenza, avvicinandolo alla realtà; e se ho seguita questa politica, se sono stato uno degli artigiani più modesti, ma più convinti di questa impresa, si è perchè sono profondamente convinto che la conquista dei poteri pubblici è non soltanto, per un partito come questo, il miglior mezzo di propaganda, ma il solo mezzo pacifico per far trionfare le sue idee, ed è sopratutto il mezzo più rapido, ed il più sicuro per fargli toccare con mano tutte le difficoltà e necessità del compito che si è dato."

Resta dunque inteso: lo scopo unico del partito socialista è la conquista del potere. Il partito socialista è dunque un partito di governo, come tutti gli altri.

L'*Avanti* di Roma si rallegra delle accoglienze festose fatte a Lilla al ministro socialista Millerand dalle autorità governative, dinnanzi alle quali ha pronunziato, tra gli applausi, il suo discorso.

Che meraviglia? Millerand ha dimostrato che il suo partito non è più un partito socialista e quindi rivoluzionario. E' naturale perciò che il governo e le autorità governative non lo temano più, e [illegible] vadano insieme a braccetto.

SERBIA.

In questo disgraziato paese, dopo l'attentato poliziesco organizzato contro il re Milano, continua e anzi infierisce di più il regime del terrore.

I tribunali, sotto gli ordini del boia Milano, lavorano; dopo i pretesi traditori, si condannano i pretesi criminali di lesa maestà.

La polizia fabbrica documenti e trascina innanzi ai giudici semplici sospetti di poco amore alla monarchia; i giudici firmano le sentenze prima di udire le difese. E' il regno del terrore. Ecco qualche esempio.

Il dott. Markovic scrive una lettera ai suoi parenti nella quale si lagna della brutta condizione del proprio paese. La lettera è aperta ed il Markovic condannato ad 8 anni di galera.

Il giornalista Pacrovic è accusato di avere detto: "Milano è un uomo cattivo." Risultato: 3 anni di prigione.

Il dott. Wernic, ex-ministro, giureconsulto illustre, invia al *Temps* un telegramma in cui parla delle condizioni della Serbia e della grazia data al Pasic. E' condannato a 3 anni di segreta.

E basta.

I comizi di protesta sono proibiti; i telegrammi confiscati, le lettere aperte, le denuncie anonime e fabbricate in polizia accettate come verità; infine, regna il terrore, diretto dal pazzo e criminale re Milano.

La moglie del colonello Nikolis, condannato a 20 anni di reclusione nel processo per l'attentato contro re Milano, è impazzita.

Corre voce che, dopo il processo del complotto, un gran numero di radicali sarebbe stato soppresso, senza l'inutile incomodo del processo.

Molti avversari di Milano, scomparsi da un momento all'altro e che si credevano all'estero, non furono più trovati; si teme che sieno rimasti vittime dei nuovi metodi di giustizia inaugurati in Serbia da re Milano, il quale si dimostra insuperabile discepolo di quell'anima [illegible] che domina in Turchia.

Insomma, pare quasi di essere in Italia.

esigenze.

Siccome quest'insidia si tende in gran parte anche per mezzo dei giornali italiani, e molte operaie italiane cadono nel tranello, sarebbe bene che quella stampa coloniale, la quale non ha perduto l'ultimo resto di pudore, si occupasse di smascherare queste canagliate, e rifiutasse di far la *reclame* a simili vergognosi sfruttamenti, che si risolvono in vere truffe.

La compagna Emma Goldman, dopo aver compiuto un grande giro di propaganda attraverso gli Stati Uniti, è partita oggi sabato per l'Europa, ove ella conta soggiornare più anni, dedicandosi agli studii di medicina. Sabato prossimo, 11 corrente, ella terrà a Londra la sua prima conferenza, in commemorazione dei martiri di Chicago.

WEST HOBOKEN, N. J.

Alcuni amici e compagni filodrammatici di questa località intendono dare una festa con rappresentazione drammatica e ballo a beneficio dell'*Aurora*. A questa festa ha promesso il suo gentile concorso il noto artista drammatico Paolo Cremonesi, coadiuvato da molti altri distinti attori.

Si rappresenterà per la prima volta il bellissimo dramma sociale *Senza Patria* di P. Gori, ed una bellissima farsa intolata: *Qual'e' il mio sesso?* Vi saranno inoltre moltre altre piacevoli sorprese di cui riparleremo.

La festa avrà luogo la sera di sabato 18 corrente, alle ore 8, nel locale di Camillo Tua, 121 Clinton Ave., e il prezzo del biglietto d'ingresso è di 15 cents.

Noi ringraziamo i nostri buoni amici del gentile pensiero, e daremo nel prossimo numero maggiori particolari su questa festa, che promette di riuscire lietissima ed interessante sotto ogni aspetto.

S'invitano le donne libertarie ad una riunione che avrà luogo nei locali dell'AURORA, 419 Courtland St., alle ore 3 pom. di oggi Sabato, 4, per discutere sulla costituzione di un gruppo di propaganda.

SUMMIT, N. J.

Anche una prova dell'inutilità della lotta pacifica e legale degli scioperi contro il capitale.

Una cinquantina di tessitori della fabbrica De Forest di Summit che si sono messi in isciopero per migliorare le loro condizioni, non solo non otterranno nulla, ma poichè il padrone della fabbrica è anche proprietario delle case in cui essi sono alloggiati, così si vedono minacciati di sfratto pel 1.o del mese, se non si arrendono alla volontà del padrone. Questi ha inoltre minacciato di ricorrere al suo sistema di chiusura della fabbrica, per qualche tempo, che poi riaprirà con operai più docili e meno pretensiosi.

Si sono iniziate nei dintorni parecchie sottoscrizioni per aiutare gli scioperanti, ed in West Hoboken la sezione italiana dell'Unione dei tessitori ha raccolto in pochi giorni $27,05.

Noi ammiriamo lo slancio di solidarietà di questi lavoratori. Ma si persuadano essi che ci vuol altro che lo sciopero pacifico e le trattative delle commissioni unioniste per vincere i milioni dei padroni! Ci vuol altro! E se i lavoratori si decidessero una buona volta per la rivoluzione, vedrebbero che sarebbe molto più spiccia.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken, N. J.: E. Dellay $0,50; E. Croato 0,50; S. Leone 0,50; G. Bergamasco 0,25; G. Castelli 0,50; L. Rivetti 0,25; Brooklyn, N. Y.: [illegible] Valerio 0,50;—Seatonville, Ill.: J. Bertino 1,00; F. Colombatto 0,50; P. Peroria 0,25; L. Giovannetti 0,25; G. Tarocchione 0,25;—Newton, Mass.: A. Avvantaggio 1,00; West Quincy, Mass.: Tondini 1,00; Boston, Mass.: G. Romagnoli 0,50; Kansas City, Mo.: G. Zito 0,26;—Hall Quarre, Me.: P. Peduzzi 1,00;—Hurricane Island, Me.: E. Dinelli 1,00;—Carbon Hill, Ill.: L. Barla 1,00;—Sneffels, C[illegible]: J. Dellao 1,00; S. Bellezza 1,00; T. Casagranda 1,00; M. Silva 1,00; P. Pri[illegible]el 1,00; J. Cunta 0,50; J. Alla 1,00; J. Obert 1,00;—Haledon, N. J.: G. Po[illegible] 0,25; F. Botto 0,25; A. Russi 0,25; Giovanni 0,25;—New York: G. Silva 0,50;—Stockton, Utah: V. Bettino 0,50;—Gardner, Ill.: A. Bottino 0,50;—Gardiner, New Mex.: G. Argenta 1,00;—Paterson, N. J.: G. Gino 0,50;—Central, La.: G. Niotta 1,00; Newark, N. J.: L. Carlin 0,50; Philadelphia, Pa.: L. De Cecco 0,50; A. Festa 0,50. Totale [illegible]

OFFERTE. — West Hoboken, N. J.: Avanzo bicchierata alla riunione domenicale $2,42;—New York: Souvarine 1,00;—Boston, Mass.: Rimanenza conferenze Malatesta 1,10; Rimanenza fondo M. R. 0,50; Avanzo bicchierata 0,15; D. Mikol 0,25;—Paterson, N. J.: L'incognito 0,50. Totale [illegible]

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—Brooklyn, N.Y.: $0,75;—Perth Amboy, N. J.: 0,15;—West Hoboken, N. J.: 0,37;—Sneffels, Colo.: P. Savio 0,40; F. Lester 0,50; F. Borello 0,40;—Haledon, N. J.: 0,75;—Gardiner, New Mex.: 0,50; — Yohoghany, Pa.: 1,10; — New York: 0,35;—Newark: 0,50;—Philadelphia: 0,50; Trieste (Austria) lire 10 pari a $2,00. Totale 8,27

PER L'AURORA SETTIMANALE (Vedi prima pagina) 7,80

Totale $47,0[illegible]

SPESE

Deficit del Num. 5	$4,12
Una bilancia per pacchi	0,75
Un timbro	0,50
Stereotipia dell'Appendice	1,84
Per acquisto di opuscoli in Italia	2,00
Risma di carta per fascie	1,50
Spedizione e corrispondenza	4,40
Altre spese varie	1,48
Redazione e Amministrazione Num. 6	6,90
Tipografia e tiratura (comprese spese di viaggio a New York)	22,00
Totale	[illegible]

RENDICONTO DI CASSA.

Entrate	$47,0[illegible]
Spese	[illegible]
Avanzo	[illegible]